Anno 1871

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 69

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	Anno L. 42	Sem. 22	Trim. 12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	» 24	» 13
Svizzera		» 58	» 31	» 17

Firenze, Venerdì 10 Marzo

Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	Anno L. 82	Sem. 43	Trim. 27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	» 60	» 35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali dal Parlamento		» 82	» 44	» 24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 89 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduta la legge in data del 28 agosto 1870, n. 5833, colla quale fu aperto un credito straordinario di quaranta milioni di lire ai Ministri della Guerra e della Marina, con facoltà al Governo di provvedere alla ripartizione del detto credito fra i capitoli dei bilanci 1870 dei Ministeri della Guerra e della Marina;

Veduti i Reali decreti 7, 15 e 25 settembre, 13 ottobre, 16 e 25 novembre, 29 dicembre 1870 e 5 febbraio 1871, n. 5883, 5884, 5891, 5895, 5896, 5933, 6035, 6036, 6074, 6199, 6200 e 88 (Serie 2ª), coi quali furono già ordinate sul credito stesso assegnazioni per una somma di L. 38,353,000;

Sulla proposizione dei Ministri delle Finanze e della Guerra, ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai Ministri della Guerra e della Marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5833, è ordinata un'ultima assegnazione di lire un milione seicento quarantasette mila (L. 1,647,000) al bilancio 1870 del Ministero della Guerra, ripartibile fra i capitoli seguenti:

Spese ordinarie.

Capitolo 4. — Esercito	. . .	L. 1,200,000
Capitolo 12. — Foraggi	. . .	» 447,000
		L. 1,647,000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.
Ricotti.

Il Num. XII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli statuti della Società anonima per azioni nominative, stabilita in Piacenza sotto la denominazione di *Banca popolare Piacentina agricola industriale*, approvati dal Regio decreto del 27 maggio 1869, n. 2157;

Vista la deliberazione relativa all'aumento del capitale, adottata dagli azionisti della Società in assemblea generale del 22 maggio 1870;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regii decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il capitale sociale della *Banca popolare Piacentina agricola industriale* è aumentato dalle lire centomila alle lire duecentomila, mediante emissione in seconda serie di numero duemila azioni nuove da lire cinquanta ciascuna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario e in quello del Ministero di grazia e giustizia:

Con RR. decreti del 12 febbraio 1871:

Capponi cav. Giuseppe, consigliere della Corte di appello di Aquila, promosso alla 1ª categoria di stipendio;

Ferro cav. Stanislao, id. di Messina, tramutato a Palermo;

Sorgente Teobaldo, id. di Catania, id. a Potenza;

Minissale cav. Mariano, id. di Catanzaro in aspettativa, richiamato in servizio e destinato alla Corte di appello di Messina;

Majelli cav. Giuseppe, presidente del tribunale di Palermo, nominato consigliere della Corte di appello di Catania;

D'Amico cav. Saverio, id. di Catania, id. id.;

Lanzafame cav. Giuseppe, id. di Messina, id. di Catanzaro;

Fajet-Dattilo cav. Antonino, id. di Lucera, id. di Potenza;

Ansermin cav. Alessio, id. di Mondovì, id. di Catanzaro;

Billi cav. Giuseppe, id. di Bergamo, idem di Brescia;

Giambarta Francesco, procuratore del Re presso il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, id. di Potenza.

Con R. decreto del 15 febbraio 1871:

Baldini cav. Francesco, procuratore del Re presso il trib. di Brescia, id. di Brescia.

Con RR. decreti del 24 febbraio 1871:

Cattaneo Costantino, applicato di 3ª cl. nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, promosso alla 2ª cl.;

Ghidoli dott. Eliseo, id. di 4ª cl. ivi, id. alla 3ª classe.

Disposizioni fatte nella ufficialità del corpo delle guardie doganali:

Per RR. decreti 15 gennaio 1871:

Claudi Antonio, brigadiere, nominato sottotenente a Taranto;

Bianchini Achille, id., id. a Gaeta;

Fresco Emanuele, id., id. a Messina;

Cellini Eligio, id., id. a Pisa;

Stella Domenico, id., id. a Follonica.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con RR. decreti del 12 febbraio 1871:

Candia Innocenzo, notaio in Ovada, traslocato a Borghetto di Borbora;

Cavanna Bartolomeo, id. in Busalla, id. a Basaluzzo;

Benzi Erasmo, id. Felizzano, id. Cassine;

Boracchia Paolo, id. Bollano, id. Sarzana;

Marcantonio Ireneo, id. Mozzagrogna, dispensato dal suo ufficio di notaio in seguito a sua domanda;

Franco Luigi, id. ad Erchie, traslocato a Torchiarolo;

Merola Pietro, id. Cancello ed Arnone, id. Casanova e Coccagna;

Visconti Giuseppe, già notaio a Cantalupo indi dimissionario, riammesso all'esercizio e nominato notaio a Silvano d'Orba;

Pispico Luigi, con R. decreto 7 agosto 1870 nominato notaio in Alessano, restituito in tempo ad uniformarsi al prescritto dalla legge al fine di assumere l'esercizio delle sue funzioni notarili in Alessano purchè ciò eseguisca entro il termine di due mesi dal 12 febbraio 1871;

Rossi Felice, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Masio;

Cordero dott. Celso, id., id. nella pretura di San Pancrazio Parmense;

Pagani Cesa dott. Antonio, id., id. nel comune di Belluno;

Laudicina Calogero, id., id. di Naro;

Pisani Francesco Federico, id., id. di Sannazzaro de' Burgondi;

Dallari dott. Giuseppe, id., abilitato all'esercizio del notariato in dipendenza dell'archivio notarile di Sassuolo con residenza a Ligorzano;

Rovetti dott. Gaetano, id., id. con residenza a Sassuolo;

Leoni dott. Erminio, id., id. id.;

Vaccaro Angelo, id., nominato notaio con residenza nel comune di Firmo;

Coveri Pietro, notaio aspirante, nominato notaio di rogito limitato al comune di Barberino di Val d'Elsa con residenza al Castello di Barberino.

Relazione *a S. E il Ministro dell'Interno del Direttore generale delle carceri commendatore Cardon, sull'istituzione di un Consiglio amministrativo presso la Direzione generale delle carceri.*

In mezzo agli affari di maggior importanza, che tuttodì si svolgono sotto l'azione della Direzione generale delle carceri, primeggiano senza dubbio quelli che riflettono la costruzione, la modificazione, o la trasformazione degli edifizi carcerari, o la conversione in carceri di case o di stabilimenti di vario genere. Codesti affari presentano quasi sempre gravi difficoltà; imperocchè essi non è soltanto nei rapporti tecnici od amministrativi che devono essere esaminati, ma eziandio e sovratutto nei loro rapporti colla legislazione penale e colle dottrine che la esperienza e il progresso hanno imposto in materia penitenziaria. Oltre a ciò per l'avvenuto ingrandimento del Regno la mole di questi affari ha preso tale uno sviluppo da impegnare l'opera lunga e laboriosa dell'Amministrazione centrale per poter dare con maturità di consiglio le sue determinazioni.

Nello scopo pertanto di ottenere le maggiori garanzie in questo importante ramo di servizio, il riferente avrebbe pensato che ogni qual volta siano presentati alla Direzione generale dei progetti d'arte intorno agli edifizi carcerari vengano questi esaminati e discussi da apposito Consiglio presieduto dal Direttore generale e composto del capo della divisione « Fabbricati » e degli ispettori centrali per le carceri addetti a questo Ministero.

In tal modo tutti gl'interessi predetti troverebbonsi rappresentati; nè potrà avvenire che, tutelandosi da un lato i progetti d'arte nelle loro formalità amministrative e nelle loro relazioni col bilancio, manchino dall'altro di tutela in quanto coinvolgono questioni penali e penitenziarie, il cui studio è per istituzione propria specialmente attribuito agli ispettori predetti.

Questo Consiglio, quando venga instituito, potrà inoltre prestare opera utilissima nei frequenti casi di altre importanti questioni, nell'esame delle quali il capo dell'Amministrazione trovi opportuno nell'interesse del servizio di esplorare l'avviso di una competente Commissione; della quale in tal caso dovrebbe sempre far parte il direttore della divisione da cui dipendono gli affari relativi alle questioni medesime.

Il riferente ha per conseguenza predisposto un progetto di decreto nel quale è sviluppato il suo divisamento. E siccome dall'effettuazione del medesimo è manifesto il vantaggio che dovrà ridondarne all'Amministrazione, così lo sottopone alla E. V. affinchè voglia munirlo della sua firma.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Decreta:

Art. 1. Tutti i progetti d'arte relativi a costruzioni, modificazioni o innovazioni degli stabilimenti dipendenti dalla Direzione generale delle carceri saranno esaminati e discussi in un Consiglio presieduto dal direttore generale, e composto:

del direttore capo della divisione dei fabbricati, e

degli ispettori centrali delle carceri.

Art. 2. Questo Consiglio dovrà occuparsi ancora di quegli altri affari dell'amministrazione intorno ai quali il direttore generale creda chiederne l'avviso. In questo caso il capo di divisione chiamato a far parte del Consiglio sarà quello da cui dipendono gli affari in esame.

In assenza dei capi di divisione, il direttore generale potrà farli surrogare dai capi delle sezioni.

Art. 3. Il direttore generale potrà farsi rappresentare nella presidenza da altro dei membri del Consiglio.

Art. 4. Il Consiglio sarà convocato dal presidente o da chi lo rappresenta, e saranno prima delle sedute resi consapevoli i membri dell'oggetto della convocazione.

Art. 5. I relatori saranno designati dal presidente.

Art. 6. Per la validità delle deliberazioni occorrerà che siano presenti almeno tre consiglieri.

Art. 7. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza di voti, ed in caso di parità prevarrà il voto del presidente.

Art. 8. Le funzioni di segretario del Consiglio saranno esercitate da impiegati della amministrazione delle carceri a scelta del direttore generale.

I verbali delle sedute saranno firmati dal presidente e dal segretario.

Firenze, 8 marzo 1871.

G. Lanza.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 7 del regolamento approvato con decreto Reale del 28 luglio 1861, n. 163;

Visto l'art. 15 del R. decreto 11 settembre 1864, n. 1931,

Ha determinato e determina quanto segue:

Art. 1. L'esame prescritto dall'art. 7 del regolamento approvato con R. decreto del 28 luglio 1861, n. 163, per gli aspiranti alla nomina di allievo verificatore dei pesi e delle misure, avrà luogo nei giorni 25 e 26 maggio 1871 nelle città di *Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino* e *Venezia*.

Art. 2. Le Commissioni esaminatrici nelle città di Firenze e Torino saranno presiedute dal presidente della Commissione consultiva dei pesi e delle misure e composte di quattro membri della Commissione stessa da designarsi dal presidente.

A Commissioni esaminatrici per le altre città indicate nell'art. 1 sono erette le Giunte metriche ivi esistenti.

Nell'assenza o nell'impedimento di qualcuno dei membri delle Commissioni esaminatrici saranno considerati come supplenti, per Firenze e Torino, gli altri due membri della Commissione consultiva; mentre per le altre città i membri supplenti saranno designati, quando se ne presenti il bisogno, dall'intendente di finanza, sentito il presidente della Commissione.

Art. 3. Gli aspiranti dovranno dar saggio del loro sapere in tre distinti esami:

L'esame in iscritto,
L'esame verbale,
L'esame pratico.

Tali esami avranno luogo in conformità del programma annesso al presente decreto.

I temi dell'esame scritto saranno trasmessi dal Ministero ai presidenti delle Giunte esaminatrici in un piego suggellato, che essi apriranno alla presenza dei candidati all'atto di cominciare l'esame.

Art. 4. L'esame scritto comincierà alle ore 8 antimeridiane del giorno 25 maggio, e non potrà durare oltre le 5 pomeridiane.

È vietato ai candidati di conferire tra loro durante l'esame, e di consultare scritti o stampati all'infuori delle leggi o dei regolamenti.

Nella sala dell'esame starà sempre presente un membro della Giunta esaminatrice, secondo le disposizioni del presidente.

Art. 5. Gli scritti firmati dai candidati saranno consegnati al membro della Commissione che assisterà all'esame; egli annoterà sopra ciascuno di essi l'ora in cui fu consegnato, e li vidimerà colla propria firma.

Art. 6. Quando vi sia fondata presunzione che per comunicazioni avute col di fuori, o in qualsiasi altro modo, sia stata compromessa la sincerità dell'esame scritto, il candidato non sarà ammesso all'esame verbale e la Commissione ne farà constare nel processo verbale, di cui sarà detto in appresso.

Art. 7. Le Commissioni esaminatrici non pronuncieranno giudizio sull'esame scritto; ne prenderanno però visione, ad opportuna loro norma, per l'esame verbale e per il pratico.

Art. 8. L'esame verbale e l'esame pratico saranno dati in seduta pubblica sui temi del programma a scelta degli esaminatori. Questi esami dureranno complessivamente non meno di tre quarti d'ora e non più d'un'ora per ogni candidato.

Gli esami, verbale e pratico, cominceranno il giorno 26 maggio, e quando pel numero dei candidati non potranno essere terminati in un sol giorno continueranno nei giorni successivi.

Art. 9. Appena ciascun candidato avrà terminato i due esami, verbale e pratico, la Commissione procederà alla votazione a scrutinio segreto complessivamente per ambedue gli esami.

Gli esaminatori disporranno di 10 punti ciascuno.

Art. 10. Terminati che siano gli esami, la Commissione esaminatrice ne redigerà il processo verbale, indicando il cognome e nome dei candidati che si presentarono, di quelli che si sono ritirati durante l'esame, o che non furono ammessi, per le cause accennate all'articolo 6, all'esame verbale, ed il numero dei voti riportati dai candidati nell'esame verbale e pratico.

La Commissione potrà aggiungere tutte le considerazioni che ravvisi opportune.

Trasmetterà quindi il verbale, insieme agli elaborati dell'esame scritto, al Ministero in piego raccomandato.

Art. 11. Gli esami scritti saranno giudicati

APPENDICE

(4)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(Continuazione — Vedi il numero 68)

CAPITOLO IV.

Cominciava appena ad albeggiare allorchè un calesse, che correva sulla via principale di Viksal, si fermò davanti alle *Armi di Gaston*, dove discesero Gilberto Harding e l'oste dell'Ospizio dei viaggiatori.

L'astuto cugino, cui fino allora non era riuscito di scoprire traccia alcuna di Bella, risolse di passare alcuni giorni in città, onde scovare qualche notizia sulla sorte della fuggitiva.

Subito dopo la colazione Miles Gering abbandonò l'albergo per prendere delle informazioni; egli stette assente circa un'ora lasciando così al traditore il tempo di fare tristi riflessioni.

Dopo un'ora Miles Gering battè alla porta.

— Ebbene? — disse Harding, impaziente, appena lo vide.

— Essa è qui!

— In Viksal?

— Sì, nella Casa di lavoro — disse l'oste. — Fu condotta colà la scorsa notte da un montanaro e dalla moglie, i quali la trovarono per istrada. E questo non è tutto; essa è madre di un vispo fanciullo.

Gilberto Harding mandò un grido di sorpresa, e misurando la stanza a grandi passi pensava tra sè:

— Se Bella dà ascolto alla ragione, il mio piano si cambia; — e rivolgendosi all'oste continuò a voce all'alta:

— Non c'è nulla a fare. È meglio che voi torniate a casa; se avrò bisogno del vostro aiuto vi scriverò.

Miles Gering lo guardò in modo interrogativo.

— Voi dovete esser pagato — continuò l'altro — come se vi avessi adoperato. Ditemi, conoscete voi il padrone della Casa dei poveri?

— Humfrey Skillet? Lo credo io! — esclamò Miles — Siamo cresciuti insieme lavorando alla stessa miniera.

— Che uomo è egli? — chiese Gilberto.

— Della miglior qualità! — rispose l'oste.

— Si può fidarsi di lui?

— Secondo.....

— Come... secondo che?

— Sì, se egli vi trova il suo tornaconto. Naturalmente anch'egli ha il suo prezzo; tutti gli uomini ne fanno uno; ma il suo credo sia un poco alto.

— Egli sarà pagato — disse Harding.

— Allora possiamo contare su Humfrey Skillet — osservò gravemente Gering.

Fu quindi pattuito che quest'ultimo prima di tornarsene a casa avrebbe cercato del suo antico conoscente, e lo avrebbe indotto a ricevere nel corso della giornata Gilberto Harding da solo a solo.

— Fate conto — disse Gilberto mentre l'altro se ne andava — che vi sono ancora molte ghinee da guadagnare se sarete fedele!

Con febbrile impazienza aspettava Skillet l'arrivo del signore, la cui generosità gli era stata dipinta, dal suo vecchio compagno, coi più vivi colori. Egli aveva severamente ordinato a Collin Craw, di vigilare sull'arrivo dell'aspettato visitatore e d'introdurlo tosto nella sua stanza privata.

Sgraziatamente pel povero giovine, M. Penguin nel frattempo lo chiamò in cucina; luogo pel quale egli avea naturale predilezione assai perdonabile, poichè vi si spigolava qua e là qualche cosa, e ci stava al caldo.

Ciò fu causa che Gilberto Harding dovesse attendere una mezz'ora nella loggia del portinaio il ritorno del ragazzo, giacchè Bolt non poteva lasciare il suo posto per annunziarlo.

— Io credo che voi mi aspettavate — disse il gentiluomo con tuono orgoglioso, allorchè l'atterrito giovine lo introdusse nella stanza del padrone.

— Certamente signore! — rispose questi gettando uno sguardo furibondo su Collin.

— Perchè dunque ho dovuto aspettare tanto tempo?

La risposta di Humfrey fu diretta a Craw, e fu una sequela di pugni e calci, coi quali lo mise alla porta. Il povero ragazzo era avvezzo a simili trattamenti, e di rado si lamentava, per quanto duramente fosse percosso. Da molto tempo nessuno aveva visto piangere il ragazzo. Probabilmente la fonte delle lagrime era già in lui inaridita fin dalla sua fanciullezza.

Egli stava appunto per ritornare in cucina, quando sentì girare con precauzione la chiave della stanza del padrone. Ciò destò la di lui curiosità, poichè tornò addietro strisciando con circospezione per origliare, e durante tutto il colloquio seguente rimase sulla porta coll'orecchio al buco della toppa.

— Gering — cominciò lo straniero — vi avrà partecipato lo scopo della mia visita.

— In parte, signore; solo in parte!

— La donna che nell'ultima notte trovò ricovero nella Casa dei poveri è mia prossima parente.

— Questo lo so — soggiuse Humfrey Skillet.

— Come la maggior parte delle donne — continuò Gilberto — essa è capricciosa; se avesse seguito il mio consiglio, la sua sorte sarebbe stata diversa; ma ora è troppo tardi. Il servizio che io desidero da voi è molto semplice.

Il suo interlocutore impallidì. — Un servizio semplice! — ei pensò — non ne salterà fuori gran cosa!

— Ma che — continuò l'altro il quale lesse nell'anima di Skillet — sarà generosamente ricompensato.

L'ultima frase fece rivivere le speranze del padrone.

— Quando giunse qui quella donna aveva seco un involto o qualche cosa di simile?

— No!

— Allora lo porterà sul corpo — disse fra sè Harding; — essa non se ne separerebbe giammai; — quindi continuò ad alta voce: — Essa tiene senza dubbio nascosto nelle pieghe dell'abito una carta.

— E lei vuole avere questa carta?

— Sì.

— Di nascosto?

— Il più segretamente possibile, e senza violenza.

Il padrone della casa di lavoro di Vicksal riflettè un istante:

— La cosa non è così facile come ella sembra credere — osservò. — La signora (poichè io la credo tale) non è uno dei poveri ordinarii; essa ha degli amici.....

— Ditemi le vostre condizioni.

— V. S. comprende.....

— Le condizioni! — ripetè il visitatore.

— Venticinque ghinee — disse finalmente il padrone, — e non sono troppe se ella considera la difficoltà dell'esecuzione.

— Conducete ad effetto la cosa, e ne avrete trenta! — disse Gilberto.

Negli occhi di Humfrey passò un lampo di cupida gioia.

— Ma si deve far presto — aggiunse Harding.

— Benissimo! Dove devo portare la carta?

— Alle *Armi di Gaston*.

L'astuto ragazzo s'accorse che la conversazione era al suo termine, e quatto quatto se la svignò, sicchè il padrone della Casa, partito il suo ospite, dovette chiamarlo varie volte per averlo presso di sè.

— Sempre in istrada! — gli disse Skillet con rancore — chiamatemi Peg Manders!

Collin si allontanò sollecito per eseguire il comando. Pel momento egli non aveva alcun piano ben definito. Abbisognava di tempo per prendere una risoluzione, ma una volta abbracciata era difficile il distornelo.

sul complesso dei temi da apposita Commissione composta di cinque membri, nominata dal Ministro delle Finanze, e sedente presso il Ministero.

Art. 12. Non sarà sottoposto alla votazione l'esame scritto di coloro che nell'esame verbale e pratico non conseguirono i trenta punti richiesti per la idoneità Parimente non saranno ritenuti idonei quelli che non raggiunsero i trenta punti nell'esame scritto.

Art. 13. Terminata la votazione, la Commissione ministeriale forma la lista di classificazione dei candidati giudicati idonei tanto nell'esame orale e pratico, che in quello scritto.

Questa classificazione sarà fatta in ragione della somma dei punti di ciascun candidato ottenuti nell'esame orale e pratico e nell'esame scritto.

I punti però ottenuti nell'esame scritto saranno per ciascun candidato computati nella somma suddetta, con un aumento dei due quinti, escluse le frazioni.

Nel caso di parità di punti fra due o più candidati, si terranno come criterio di precedenza, in primo luogo, i servizi che si fossero già prestati allo Stato, in secondo luogo, gli studi fatti e per l'ultimo l'età.

Di ogni cosa la Commissione farà constare in apposito processo verbale.

Art. 14. Coloro che avranno ottenuta l'idoneità saranno nominati allievi verificatori dei pesi e delle misure a seconda delle vacanze che esistono o si faranno nella pianta organica, e secondo il posto che occupano nella lista di classificazione.

Art. 15. Non saranno ammessi agli esami se non coloro che abbiano compiuta l'età di anni 21, e non oltrepassata quella di anni 30.

Art. 16. Coloro che intendono di essere ammessi all'esame, devono farne domanda, in carta da bollo da lire una, al Ministero, non più tardi del mese di aprile prossimo venturo.

La domanda dovrà essere corredata dalla fede di nascita, da un certificato di buona condotta rilasciato dalla autorità municipale del luogo di loro residenza, e dagli attestati in originale od in copia autentica degli studii fatti, dei gradi conseguiti e delle funzioni o cariche che avessero coperte. È necessario che essi siano provvisti almeno della licenza ginnasiale o di quella delle scuole tecniche.

Art. 17. Nella domanda, di cui è cenno nel precedente articolo, ciascun aspirante dovrà indicare in quale delle città designate nell'articolo 1° intenda di presentarsi all'esame.

Art. 18. Gli aspiranti saranno avvisati a cura dell'Amministrazione se furono o non ammessi all'esame.

Quando siano ammessi, dovranno presentarsi nel giorno precedente all'esame al presidente della Commissione esaminatrice.

Art. 19. Dell'esito finale dell'esame i candidati saranno a suo tempo avvertiti per cura dell'Amministrazione.

Art. 20. Il presente decreto, insieme al programma degli esami, sarà dubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed affisso all'ingresso delle prefetture, sottoprefetture, intendenze di finanza ed uffizi di verificazione dei pesi e delle misure.

Firenze, 25 febbraio 1871.

Il Ministro: Q. SELLA.

Programma degli esami di concorso ai posti di allievo verificatore di pesi e misure.

Art. 1. Gli aspiranti dovranno dar saggio del loro sapere in tre distinti esami che sono:

L'esame in iscritto,
L'esame verbale,
L'esame pratico.

Esami in iscritto.

Art. 2. Il candidato dovrà avere una scrittura intelligibile e regolare, e sapere scrivere correttamente l'italiano. Egli tratterà un argomento risguardante l'esercizio della professione di verificatore, per dar saggio della sua conoscenza delle leggi e regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure, non meno che del proprio stile, dell'ortografia e della nitidezza della sua scrittura.

Art. 3. Risolverà tre questioni, o temi, l'una concernente quelle nozioni di fisica o di chimica elementari che sono necessarie a conoscersi da un verificatore; l'altra risguardante la statica e la sue applicazioni alla costruzione ed uso degli strumenti destinati a pesare; la terza concernente l'applicazione delle leggi e regolamenti in vigure sui pesi e sulle misure.

Esame verbale.

Art. 4. L'esame verbale si aggirerà sugli argomenti seguenti:

1° L'aritmetica, cioè le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi e sulle frazioni ordinarie e decimali — la riduzione delle frazioni ordinarie in decimali e viceversa — il calcolo dei numeri complessi — l'estrazione della radice quadrata e cubica — le proporzioni e progressioni — l'uso pratico delle tavole dei logaritmi.

2° La geometria elementare, cioè le definizioni ed i principii, il circolo e la misura degli angoli — le linee proporzionali e le figure simili — la misura delle aree terminate da linee rette e da archi circolari — le superficie piane e gli angoli solidi — la cubatura dei poliedri — la misura delle superficie e dei volumi del cilindro, del cono, della sfera e delle parti loro;

La costruzione e l'uso delle scale dei *nonnii* e delle viti micrometriche.

3° Nozioni elementari di statica, cioè il parallelogramma delle forze — la composizione delle forze parallele, la definizione del centro di gravità, i mezzi di determinare sperimentalmente la posizione del centro di gravità di qualsivoglia corpo regolare od irregolare — i metodi, grafico e numerico, di trovare il centro di gravità di un dato sistema di pesi — le regole pei centri di gravità dei triangoli, dei poligoni, degli archi — segmenti e settori circolari dei prismi, delle piramidi, e delle parti della superficie e della solidità della sfera — i principii della leva e del piano inclinato.

4° Descrizione e nomenclatura delle bilancie o stadere semplici e composte — teorica elementare delle bilancie o stadere oscillanti — condizioni cui questi strumenti debbono soddisfare — metodi delle doppie pesate — determinazione sperimentale della mobilità di una bilancia data.

5° Nozioni elementari di fisica sulla dilatazione dei corpi pel calore — sulla costruzione dei termometri e sul ragguaglio delle graduazioni centesimali, Reaumuriana e di Fahrenheit — costruzione ed uso del barometro — pesi assoluti e densità — principio d'Archimede sulle perdite di peso dei corpi solidi immersi in un fluido — correzioni da farsi ai pesi determinati nell'aria — bilancie idrostatiche, areometri — temperatura della massima densità dell'acqua, caduta dei gravi nel vacuo.

6° Nozioni elementari di chimica sulla proprietà dei metalli impiegati nella costruzione dei pesi e delle misure, e particolarmente sulla loro ossidazione, e l'analisi delle leghe.

7° Le leggi ed i regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure; la conoscenza delle antiche misure le più usuali, e la loro riduzione in misure metriche; le operazioni pratiche della verificazione; i doveri dei verificatori tanto rispetto ai fabbricanti ed agli utenti, che per le tolleranze; i punzoni, i registri, la conservazione dei campioni; i mezzi di confronto dei pesi e delle misure coi detti campioni, e tutti gli altri dettagli relativi al servizio della verificazione.

Esame pratico.

Art. 5. Il candidato, secondo ne sarà richiesto, smonterà o riunirà le parti di uno strumento da pesare, d'un peso o d'una misura che gli verranno rimesse, ne aggiusterà le parti, e farà in presenza della Giunta chiamata ad esaminarlo tutte quelle operazioni manuali relative al servizio, di cui sarà richiesto.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso all'ufficio di professore titolare di matematica nella R. Scuola Tecnica di Palermo.

Secondo le disposizioni del titolo IV, cap. 3°, della legge 13 novembre 1859, pubblicata in Sicilia col decreto del prodittatore delli 17 ottobre 1860, è aperto il concorso all'officio di professore titolare di matematica vacante nella R. Scuola tecnica di Palermo.

Gli aspiranti a detta cattedra, cui è assegnato lo stipendio di annue lire milleottocento (lire 1800), dovranno tra due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studii di Palermo la dimanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 25 febbraio 1871.

Per il Ministro: G. CANTONI.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(*Divisione* 2ª, *sezione* 1ª, n 1880).

Nessuna opposizione essendosi fatta da parte dei comuni vicini durante i trenta giorni successivi alla pubblicazione della deliberazione adottata dal Consiglio comunale di Monza in adunanza del 9 settembre 1870, a termini dell'art. 1° della legge del 17 maggio 1866, n 2933, è resa esecutiva la deliberazione stessa, portante l'anticipazione della fiera autunnale, che si teneva nei decorsi anni nei giorni 23, 24, 25 e 26 ottobre, e a partire dal corrente anno, si terrà invece dalla prima domenica di settembre sino al successivo giovedì.

Firenze, addì 8 marzo 1871.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
V. VIGNOLO.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(*Sezione delle privative industriali*).

Con atto del 2 febbraio 1871, rogato dal notaio Carale, residente a Torino, ed ivi registrato il dì 8 stesso mese al n 861, la Ditta corrente in Ancona, sotto il nome di Padovani Cavara, ha acquistato dal signor Marcello Chinaglia, concessionario della privativa industriale del dì 23 marzo 1870, vol. 10, n. 110, per la durata di anni tre a datare dal 31 marzo 1870, ed estesa alla provincia di Roma con attestato del dì 9 gennaio 1871, vol. 10, n. 425 per un trovato che ha per titolo: *Forno italiano, sistema Chinaglia*, i diritti al medesimo spettanti dalla suddetta privativa limitativamente però alla città e circondario di Bologna.

L'atto di trasferimento è stato registrato alla prefettura di Torino il dì 25 febbraio 1871.

Torino dalla Direzione del R. Museo industriale italiano addì 2 marzo 1871.

Il Direttore: G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Prima pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento al portatore di una rendita iscritta al consolidato 5 per 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Torino numero 138869, di lire 420 a favore di Calvi Angelo fu Giuseppe Maria domiciliato in Torino anche quale legittimo amministratore dei suoi figli minori, Enrico, Giuseppe, Rosa e Carolina come in ordinanza del tribunale del circondario di Torino, 4 febbraio 1862, allegandosi l'identità della persona di Giuseppe Calvi con quella di Calvi Giuseppa ecc

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizioni di sorta verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, 7 marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di una rendita iscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata direzione del Debito Pubblico di Napoli, numero 31062, di lire 50 a favore di Troise Vincenzo fu Pasquale, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Troise Vincenza, ecc

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 7 marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

I preparativi che si stanno facendo nello stabilimento Ciacchi, ove sarà aperta la Esposizione dei lavori femminili il 15 di questo mese, progrediscono benissimo.

Il Comitato presieduto dal conte Demetrio Finocchietti ha già fatto decorare con semplice eleganza la gran sala come le altre 8 stanze e le due gallerie, ove si conterrà gran parte dei lavori. Le decorazioni si devono al distinto nostro ingegnere signor Bracci. Due gallerie coperte con cristalli vennero trasformate in serre con fontane

Il ritratto di S. A. R. la Principessa Margherita, collocato sotto un elegante padiglione, verrà situato nella sala destinata all'Esposizione fiorentina.

In una vasta sala del primo piano saranno riuniti tutti i lavori relativi alla economia domestica, e nelle sale attigue i lavori artistici

Quanto abbiam veduto, aggiunge la *Nazione*, è arra che questa Esposizione, alla quale si prestano con mirabile assiduità il conte Finocchietti, il commendatore Simone Peruzzi, il cav. Ciacchi, il cav. Gianni e i signori Bracci e Sanesi, riuscirà splendidissima.

— Sentiamo, scrive la *Gazzetta di Venezia* d'oggi, che il 5 corrente è partito da Bombay direttamente per Venezia e per la via del Canale di Suez, il vapore belgio *De Ruyter* di 1700 tonnellate, carico di 3000 balle di cotone per conto della nostra Compagnia di commercio Esso sarà il primo bastimento che arriverà a Venezia da quelle contrade, per la via del Canale di Suez, e noi abbiamo assai piacere che questo fatto, notevole pel commercio marittimo di Venezia, sia dovuto appunto alla Compagnia di commercio che fu istituita col patriottico disegno di concorrere a sollevarlo dalla prostrazione in cui era caduto.

Sentiamo inoltre che è già in viaggio da Nuova Orleans alla volta di Venezia la nave americana *Halcyon*, carica di 1700 balle di cotone, anche queste per conto della Compagnia di commercio. Si avrà così in breve tempo a Venezia un deposito di quasi 5000 balle di cotone, del valore di ben oltre un milione, come non vi fu mai, nemmeno in proporzione di quattro quinti minore. È questo un fatto notevolissimo, giacchè tenderebbe ad assicurare a Venezia almeno una porzione del commercio di questo articolo, del quale notammo già con piacere farsi un enorme transito per Venezia, diretto per la Svizzera e per la Germania.

Se la Compagnia di commercio, coadiuvata da altre rispettabili ditte, che ora lavorano in cotone, riuscirà a far sì che anche a Venezia ci siano sempre larghi depositi di questo lanaggio sì ricercato dalla industria manifatturiera, essa avrà largamente giustificate le aspettazioni che se ne avevano, qualunque siano i dividendi che essa sia per offrire agli azionisti. Il basso prezzo attuale del cotone ci fa sperare che essa possa mantenere quest'andamento ora preso, ed anzi maggiormente estenderlo.

Ci viene pure riferito che fra non molto arriveranno alla Compagnia, pur direttamente dall'Oriente, per la via del canale di Suez, diverse partite di caffè e di droghe Anche questa è una operazione appunto del genere di quelle, per le quali, almeno secondo il nostro intendimento, fu istituita la Compagnia di commercio, e perciò non possiamo se non augurarle che sufficienti lucri ricavatine la spingano ad estendersi maggiormente anche in quegli articoli, ed animino altri importatori a seguire il suo esempio.

— La Commissione convocata dal municipio di Venezia per esprimere il proprio parere sul luogo ove debba essere posto definitivamente il sarcofago contenente le ceneri di Daniele Manin, ha adottato la proposta dell'assessore Ruffini, di collocare cioè il sarcofago sotto l'arcata esterna della chiesa di San Marco respiciente la piazzetta dei Leoni.

— I giornali di Torino pubblicano il rendiconto della Società di Gianduja pel carnevale del 1871.

L'entrata dà la cifra di	L.	39,682 70
La spesa	»	39,921 20
Disavanzo . . .	L.	238 50
L'asta di beneficenza dà nell'entrata	L.	40,233 15
Nella spesa	»	2,962 15
Utile netto . .	L.	37,271 »

Questa somma fu spedita in parti eguali al prefetto della provincia di Torino per gli Operai bisognosi della provincia tornati dall'estero per mancanza di lavoro e alla Società internazionale di Ginevra pei feriti degli eserciti francesi e prussiani.

— Nello scorso mese di febbraio il porto di Napoli ebbe questo movimento:

Entrarono per operazioni di commercio:

Bastimenti nazionali a vela 263, tonnellate 11626; id. a vapore 69, tonn. 23214; bastimenti esteri a vela 35, tonn. 8040; idem a vapore 33, tonn. 16933.

In genere per rilascio forzoso, nessuno.

Totale entrati 400, tonn. 59813.

Partirono per operazioni di commercio:

Bastimenti nazionali a vela 275, tonn. 18099; id. a vapore 71, tonn. 24740; bastimenti esteri a vela 41, tonn. 9106; id. a vapore 33, tonn. 15408.

In genere per rilascio forzoso, nessuno.

Totale partiti 420, tonn. 67353.

Entrarono e partirono in febbraio 1871 bastimenti 820, tonn. 127166.

Entrarono e partirono in febbraio 1870 bastimenti 641, tonn. 107711.

In più nel 1871 bastimenti 179, tonn. 19455.

(*Piccolo*)

— Leggesi nella *Lombardia* che il giorno 7 corrente verso le quattro pomeridiane, si sviluppò improvvisamente un incendio nel grandioso magazzino dello stabilimento di filatura della Società Cusani e C., in Cassano d'Adda, magazzino che era pieno quasi al tetto di stoppa, lino, canape e colli di filato.

Le fiamme avvampavano con tale violenza, che in poco tempo il tetto crollò, e tutta la merce fu avvolta nel fuoco.

Accorsero tosto sul luogo del disastro il sindaco signor Legnani, il pretore, la guardia nazionale, i carabinieri ed il clero, e gran parte della popolazione, che si prestò con mirabile coraggio e pericolo a combattere il terribile elemento. Solo il mattino dell'8 il fuoco fu vinto. Fortunatamente non si ha a lamentare vittima alcuna. Il danno supera d'assai le duecentomila lire.

Pare che la causa dell'incendio sia affatto accidentale.

— Il citato giornale tornando sull'incendio dello stabilimento Gaddum, fuori di Porta Tenaglia a Milano, dice che il danno calcolasi ad oltre lire 200,000, secondo quanto gli venne assicurato dal proprietario dello stabilimento stesso. Il locale e la merce sono assicurati.

Una triste conseguenza dell'incendio è la sospensione, per tre mesi, dei lavori.

— Sul fatto di *Rossiglione* che riferimmo alcuni giorni sono la *Gazzetta di Genova* del 9 viene colle seguenti parole:

La borgata superiore del comune di Rossiglione è seriamente minacciata per l'improvviso avvallamento della montagna detta del Poggio che sorge quasi a perpendicolo della stessa sulla sinistra sponda del torrente Stura.

Informata del fatto l'autorità provinciale con lettere di quel sindaco in data del 1° del corrente mese, dispose immediatamente per lo invio sul luogo dell'Ufficio del Genio civile coi poteri all'uopo necessari ed informando in pari tempo del caso il R. Governo chiese al medesimo pronti ed efficaci sussidi, che vennero premurosamente accordati.

La Deputazione provinciale preoccupata anch'essa dell'estrema gravità del caso, va ad imitare il Governo, votando pure dal canto suo una uguale e forse maggiore sovvenzione.

Ora i lavori di sgombro del letto del torrente per impedire l'innondazione del paese sono incominciati e vengono proseguiti con tutta la possibile energia ed alacrità e gli ordini i più precisi sono dati affinchè non si abbia a risparmiare alcuna spesa che si reputi necessaria, per ottenere l'intento.

Con ciò si spera che verrà scongiurato un sì grave pericolo e preservato il paese suddetto da una tremenda catastrofe.

— Il *Giornale di Sicilia* dà il prospetto del movimento del personale arrivato e partito dal porto di Palermo durante lo scorso mese di febbraio secondo i dati statistici raccolti per cura della Capitaneria di porto:

Arrivati.

Equipaggi	N.	9358
Passeggieri	»	2106
	N.	11464

Partiti.

Equipaggi	N.	9154
Passeggieri	»	1572
	N	10726

Dimodochè il movimento totale delle persone arrivate e partite dal porto nello scorso mese ascese al numero di 22,190.

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena — Adunanza della sezione di scienze, 9 febbraio 1871:

Il signor avvocato Erio Sala legge un suo lavoro sull'ultimo testo della tavola 3ª delle leggi decemvirali: *Ast si plures erunt rei, tertiis nundinis partis secanto; si plus minusve secuerint sine fraude esto: si volent uls Tiberim peregre venumdanto.*

All'intento di mostrare, che il medesimo non va interpretato, secondo l'intelligenza più comune, nel senso, che i creditori avessero diritto di spezzare il corpo del debitore, e partirsene le membra fra loro secondo l'ammontare del proprio credito; ma nel senso che si volesse dare facoltà ai creditori di trarre profitto dalle fatiche del debitore, tenendolo in turno presso di loro fino alla integrale soddisfazione del loro avere, come in genere negli altri testi era disposto a favore del creditore contro il debitore.

Ha dedotta questa interpretazione: 1° dalla sua razionalità, e dalla irrazionalità della dottrina contraria, che si argomenta, e per la indole della legge di ordine meramente civile, e per la nessuna distinzione da creditore infelice e fraudolento, e per la diversità del trattamento tra il debitore insolvente verso una persona sola, che non ha ragione di essere, e per la contradizione col processo logico delle idee, il quale avrebbe richiesto, che fosse data facoltà ai creditori di vendere il debitore al di là del Tevere, e in difetto di spezzarne le membra, non mai di spezzarne le membra, e in caso che no, di alienarlo come schiavo fuori del territorio romano; 2° dal significato delle parole *partis secanto*, dacchè, essendo generiche, si prestano, come a molti altri concetti, a quello eziandio della divisione del lavoro del debitore, mentre a giustificare la interpretazione contraria sarebbe stato necessario l'uso della parola *corpus*, che in essa non esiste; 3° dai riscontri delle leggi antecedenti alle decemvirali, che non lasciano intravvedere, che esistesse alcuna disposizione analoga od uguale; e dalla indole delle altre discipline delle dette leggi, che danno indizio di una civiltà maggiore di quella, che si debba presupporre presso i popoli, che erigano a sanzione legislativa nefandità così grave, come quella, che si accetta per buona; 4° infine dalla storia dei fatti, dacchè non si vede mai accennato a consumazione di tale esecuzione, e non si può credere, che specialmente contro creditori fraudolenti la legge non si fosse talvolta applicata; e dalla mancanza di una sufficiente giustificazione negli scrittori, che sostengono la opi-

---

Da principio aveva origliato per sola curiosità, ma il colloquio aveva fatto in lui una profonda impressione. Egli odiava già il padrone.

Informata dell'affare, Peg Manders partecipò al padrone che Bella Harding portava al collo, sospesa ad una fetuccia, una piccola tasca di seta nera che sembrava custodire con gran cura.

— Dev'essere là dentro — pensò Humfrey.

Dietro di lui istanza la infermiera si assunse di toglier la tasca alla ammalata mentre dormiva.

Era notte, e gli abitanti della Casa dei poveri si erano già tutti coricati, ad eccezione di Peg Manders, che vegliava per mandare ad effetto il criminoso suo compito, e di Collin Craw, che faceva la guardia per impedirlo se era possibile.

La luna, penetrando colla sua pallida luce attraverso i vetri della finestra, illuminava un quadro, che avrebbe intenerito il cuore più duro. La giovane madre dormiva col suo bambino stretto al seno; il profondo respiro turbava appena il sorriso delle sue labbra. Anche l'infermiera n'era commossa.

— Poveretta! — mormorò essa fra sè — è un peccato, una infamia il derubarla, ma... il padrone non conosce misericordia. Veramente è lui che agisce, non io, ed egli solo ne deve essere responsabile.

Ciò detto trasse di tasca una forbice, tagliò con essa il nastro, tolse la borsetta, e si allontanò leggera com'era venuta, senza svegliare la dormiente.

Pochi minuti dopo, nell'andito pel quale doveva passare l'infermiera, s'intese un rumore come di due che fossero alle prese, scambiandosi parole violenti. Ciò succedeva vicinissimo al dormentorio delle donne, e molte di queste s'affrettarono ad accorrere per conoscere la cagione dello strepito. Una di esse portò anche un lume, ma non v'era nulla da vedere.

La mattina per tempo Peg Manders si recò nella stanza di Skillet.

— L'hai tu presa? — chiese egli con impeto.

— L'avevo presa, ma.....

— Ma che?

— Mi fu tolta di nuovo.

Humfrey, livido di dispetto, insisteva per sapere ogni cosa; ma la infermiera non sapeva neppure essa trovare una spiegazione. Raccontò come si fosse trattenuta presso Bella fino a che questa fosse addormentata, e allora avesse tagliato il nastro, e stesse appunto per ritornare dall'infermeria al suo letto, quando nell'attraversare l'oscuro corridoio qualcuno gettandosele addosso improvvisamente le avesse strappata di mano la piccola borsa.

— E su chi hai sospetto? — gridò Skillet, pallido dal furore.

— Su Collin Craw. Parmi averlo riconosciuto a quelle sue ossa di scheletro vivente.

Questa risposta calmò Skillet, che licenziò l'infermiera ordinandole di chiamare il colpevole.

Nè persuasioni, nè minaccie valsero a strappare una confessione a Collin. Indarno il padrone lo percosse, invano lo pestò co' piedi. Egli sarebbe morto piuttosto che cedere.

Le sue grida — fortunatamente per lui — attirarono l'attenzione del dottor Tranian, che stava appunto per recarsi da' suoi ammalati. Senza indugiare, il degno uomo aprì la porta della stanza ed entrò. Una scena di ribrezzo gli si presentò agli occhi. Collin Craw giaceva mezzo svenuto, e coperto di sangue, al suolo; il feroce padrone gli era vicino con un grosso bastone nelle mani, gridando:

— Ebbene vuoi tu confessare?

— No! — balbettò il giovane.

Quegli alzò nuovamente il bastone per colpirlo, ma saltò in mezzo il dottore trattenendolo.

Humfrey divenne livido a quella vista.

— Che significa siffatta crudeltà?

— Il mariuolo mi ha derubato. Alzati! — egli soggiunse — e ringrazia questo rispettabile signore se te la cavi a sì buon mercato.

Collin tentò di alzarsi, ma non riuscì che a gran fatica.

— Fermati! — disse il medico — bisogna esaminare la cosa. Povero ragazzo... come hai potuto derubare M. Skillet?

— Io non l'ho derubato!

— Egli mente... Vattene!

— Fermati! — ripetè imperiosamente il dottore — rispondi alla mia domanda.

— Egli e Peg Manders — disse Collin — volevano rubare alla straniera la piccola borsa di seta nera ch'essa portava al collo. Io ho udito ieri come un signore offrisse al padrone 30 ghinee se le involava le carte che contiene quella borsa. Peg gliela ha rubata mentre la poveretta dormiva, ed io glielʼ ho ritolta. Questo è tutto.

— E dove hai messo la borsa di cui parli?

— Al sicuro! — esclamò con orgoglio il giovine — Se anche mi avesse ammazzato io non glielo avrei detto, ma a voi posso dire dove l'ho nascosta.

Collin Craw condusse quindi il suo salvatore alla camera dei ragazzi, levò un mattone del pavimento a capo del suo letto, e ne trasse la piccola borsa.

— La restituirete voi alla straniera? — osservò egli ponendola nelle mani del dottore. — Voi siete buono verso i poveri.

Il dottor Tranian potè a stento trattenere il suo sdegno per l'infame e crudele procedere del padrone, e risolse di non concedergli una seconda occasione di sfogare la sua rabbia sul fanciullo.

— Piglia il tuo berretto — gli disse.

Collin lo guardò fra l'allegro e il dubbioso.

— Tu devi lasciar questa casa e venir con me. Voi, Skillet, renderete poi conto della vostra condotta alle autorità.

Temendo le tristi conseguenze che poteva avere sull'ammalata la scoperta della sua perdita, il dottor Tranian s'affrettò verso l'infermeria. Dal dolce sorriso col quale essa lo salutò, ei si avvide con soddisfazione che non s'era accorta del furto della borsetta; il difficile però stava nel trovar modo di restituirgliela senza destarle sospetto. Ciò gli riuscì dicendole di averla presa egli stesso perchè non cadesse in mano all'infermiera.

Bella esaminò il piccolo sacchetto con ansietà, e respirò liberamente allorchè si persuase che non era stato aperto.

— Voi siete buono — mormorò, — ma ho avuto paura.

— È esso dunque di sì gran valore? — disse il medico sorridendo.

— Del più gran valore, per me — rispose essa.

— In tal caso farete bene a darlo a me da custodire — osservò Tranian.

Vedendo che stava dubbiosa, egli continuò:

— Secondo le regole della Casa, il custode è autorizzato a toglielvelo.

— A quale scopo?

— Per esaminare se esso contenga denaro od altre cose di valore. Presso di me è al sicuro fino a che voi possiate abbandonare questa Casa.

— Non vi è mezzo d'impedire questa perquisizione?

— Nessuno.

Bella Harding guardò un istante il dottore, quindi gli diede la piccola borsa.

— È più della vita — essa mormorò — quello che io vi confido... è l'avvenire di mio figlio... l'onore di sua madre.

— Così Dio m'assista, come io la custodirò fedelmente! — esclamò il nobile uomo.

Gilberto si vide amaramente deluso nelle sue aspettazioni, allorchè comparve Skillet, e lo ragguagliò della mala riuscita del suo piano.

Tuttavia egli pagò il suo agente, pensando fra sè che forse più tardi avrebbe bisogno di lui. Fatto ciò, e dopo aver concertata seco lui una corrispondenza, ritornò a Londra.

Per tal modo egli lasciò Wicksal senza esser giunto a conoscere il fatto importante; essere cioè il capitano Gaston, l'uomo nel cui potere egli si trovava, marito di due donne. Avesse ciò risaputo, con ben altri sentimenti sarebbe egli comparso davanti a colui che la dominava.

(*Continua*)

nione contraria, perchè tutti la desumono dal solo Aulo Gellio, che per di più ne dà tali ragioni da farle meglio, che altro, diseredare; mentre poi di contro v' hanno dotti scrittori, che salve alcune modificazioni, sostengono la interpretazione da lui adottata.

Il Segretario della sezione di scienze
F. Ruffini.

— Dai giornali di Vienna del 6 corrente ricaviamo le seguenti notizie:

La fregata *Donau* ritornò felicemente nel porto di Pola il dì 1° corrente dalla sua spedizione all'Asia orientale e all'America meridionale. L'equipaggio, dopo una campagna difficile e pericolosa di due anni e quattro mesi, sarà licenziato, e la fregata verrà riattata. L'inviato e comandante la spedizione, contrammiraglio barone di Petz, come pure il comandante de'la fregata, capitano di vascello de Wipplinger, dovrebbero arrivare a questi giorni a Vienna, affine di presentarsi a S. M. l'imperatore, dopo aver adempiuto felicemente la loro missione.

La corvetta ad elica *Fasana*, destinata, sotto il comando del capitano di fregata de Funk, a legno di stazione nelle acque della Cina, non farebbe vela che ai primi di maggio p. v. Essa terrà la rotta per l'Asia orientale per il canale, e si recherà probabilmente a Bombay, dacchè questo porto delle India orientali, tanto importante per l'industria austriaca, non fu ancora mai visitato da un I. R. legno da guerra.

DIARIO

I fogli di Parigi continuano a recar notizie di nuovi disgustosi episodi che avvengono in quella città.

La notte del 6 fu tentato di assaltare Santa Pelagia. Ma le truppe che occupavano il posto si opposero gagliardamente a questo tentativo fatto da guardie nazionali in armi, accompagnate da un certo numero di cittadini che annunziavano la loro intenzione di liberare i prigionieri politici internati nella casa di detenzione.

La notte è stata pacifica negli altri quartieri di Parigi. Tentativi parziali sopra altri posti sono stati facilmente repressi.

Alla postierla dei Poissonniers (4° settore) uomini in arme hanno preteso farsi consegnare armi e munizioni; distaccamenti di guardie nazionali del 18° circondario si opposero a queste esazioni. Uomini armati muniti d'ordini sottoscritti dai membri del Comitato centrale e del Comitato d'iniziativa del 18° circondario si presentavano in diversi posti esigendo armi e munizioni. Due vetture che trasportavano in Parigi una quantità considerevole di materiali del Genio militare sono stati arrestati alla porta del 7° settore.

Gli individui incaricati del trasporto assicurano ch'essi hanno comprato questi materiali in una vendita alla pubblica subasta aperta dai Prussiani al Petit-Bicêtre. Questo materiale è stato deposto allo stato maggiore del 7° settore. Fu aperto su ciò un'inchiesta.

Gli uomini armati che si sono presentati a Santa Pelagia avevano inalberato il rosso vessillo.

Nè questi fatti son soli. Ne nacquero anche di più spiacevoli. Il *Constitutionnel* ne fa fede colle seguenti parole: « Una donna messa elegantemente ed accompagnata da un giovane aveva salutato il principe di Sassonia-Coburgo perchè lo conosceva personalmente, diceva essa. La moltitudine la designò subito alla pubblica indignazione. Schernita, fischiata, urtata, essa non ha potuto salvarsi che rifugiandosi in una bottega di rinfreschi, in piazza Beauvau. Uscì di là protetta da cittadini e da un capitano della linea, per recarsi al ministero dell'interno a provare la sua identità. Molte altre donne furono anche insultate, sferzate, trascinate, in una parola, come lo fu un tempo Théroigne de Méricourt sopra la terrazza delle Tuileries. Era uno spettacolo straziante il vedere quelle infelici donne seminude, con le vesti lacere, a brandelli, scarmigliate, trascinate da tutte le parti, ingiuriate, in preda agli obbrobrii e agli sputi, coperto il volto d'un pallore mortale, con il terrore e lo smarrimento negli occhi, inseguite da una moltitudine feroce, urlante. Una ventina di donne, per lo meno, subirono trattamenti così orribili. Notisi che molte di esse erano davvero oneste donne, vittime di un errore e della brutalità popolare. Noi stessi abbiamo veduto sopra la piazza della Concordia la moltitudine sforzarsi di trascinare verso la Senna una donna di portamento dignitoso. »

Nella massa della popolazione tuttavia va producendosi una reazione in favore dell'ordine. Varî battaglioni di Guardia nazionale hanno chiesto di poter restituire i cannoni da loro tolti due giorni prima nella piazza di Wagram. Altri firmarono un indirizzo di protesta contro gli atti del certo Comitato centrale repubblicano che sembra fomentare l'agitazione.

Quanto alla stampa, come già notammo ieri, da poche eccezioni in fuori, essa appoggia con ogni poter suo le autorità e predica la calma, la concordia, il ritorno al lavoro.

Così il *Journal des Débats* ha un articolo che contiene i seguenti periodi:

« Parigi è libera: in alcuni giorni i forti ci saranno resi ed il paese non sarà più occupato. È la pace, sarà il lavoro. Ma bisogna ricostituire la Francia, bisogna renderle tutto ciò che più non esiste, cioè l'ordine e l'obbedienza alle leggi. Bisogna che ognuno si senta ben penetrato dei suoi doveri e che ognuno contribuisca per parte sua a questo ristabilimento di tutte le cose che formano una nazione ricca, potente e prospera, ma che ora trovansi nel caos dell'anarchia.

« Contadini, ritornate ai vostri campi; operai delle città e delle officine, ridomandate del lavoro e riprendete la via dei vostri laboratorii; lasciate tutti il fucile, e la Francia, colle vostre fatiche e colla vostra attività, ritrovi al più presto possibile tutto ciò che ha già perduto e tutto ciò che dovrà perdere ancora!

« E voi, abitanti di Parigi, che per più di 5 mesi avete mostrata tanta pazienza e fermezza in mezzo ai pericoli, al freddo, a privazioni di ogni sorta, come soldati e come guardie nazionali, continuate a dare questo nobile esempio all'Europa che vi ha ammirati e vi guarda; ritornate pacifici cittadini, onesti industriali, laboriosi operai, non vi lasciate influenzare da parole sonore; non abbiate alcuna fiducia in quei capi che vi traggono al disordine, e che spariscono dopo avervi spinti dinanzi al muro armato della legalità e dell'ordine.

« È necessario far ritorno alla calma ed alla dignità che possono rialzarci agli occhi del mondo intero. Noi siamo abbattuti, atterrati, e per lungo tempo non potremo rialzare il capo. Ma cerchiamo almeno di non apportare i nostri mali. Dichiarata la guerra, abbiamo cercato difenderci, abbiamo creduto poter prolungare la lotta, abbiamo fatto bene a credere e sperare nella vittoria, ma poichè la provvidenza non ci aiutò, siamo obbligati a riconoscere la nostra impotenza ed accettare le dure condizioni imposte dai nostri vincitori.

« Oggi, la guerra è terminata e la pace si apre dinanzi a noi. Un uomo eminente, un vecchio ci si offre per rialzarci e per ricostituire la Francia coll'ordine e col lavoro. Aiutiamolo, sosteniamo l'ardore e la fede patriottica che l'animano; obbediamogli e forse un giorno il nostro paese, ridivenuto potente, saprà far dimenticare e cancellare questa pagina della nostra storia: il trattato di Versailles. »

Per quel che concerne la traslazione della sede dell'Assemblea nazionale da Bordeaux a un'altra città che non sia Parigi, le opinioni dei giornali sono divise. La *France* dice che o si scelga Fontainebleau, o Versailles, o Saint-Germain, la residenza dell'Assemblea nell'una o nell'altra di queste città non saprebbe essere che momentanea e che quindi è più logico e più conveniente che quando si lascierà Bordeaux si vada addirittura a Parigi.

Nella seduta del 7 marzo, della Camera alta inglese, il marchese di Salisbury chiamò l'attenzione della Camera sugli affari esteri: disse che il governo deve rafforzare i suoi rapporti all'estero con nuove, stabili alleanze; si lagnò che l'influenza dell'Inghilterra sul continente sia decaduta e nulla; che la Prussia abbia respinto la mediazione della Gran Bretagna nel conchiudere la pace; che la Russia metta in non cale gli obblighi dei trattati, e che l'America accolga i feniani armati. L'oratore desidera che la Gran Bretagna riassuma il suo grado primiero, e disse che la guarentigia assoluta, data alla Turchia, deve essere difesa con o senza alleati; e la stessa condotta il governo deve tenere rispetto al Belgio, all'Olanda, alla Svezia, alla Svizzera e al Portogallo. Conchiuse con domandare una compiuta riforma dell'attuale sistema militare.

Lord Granville protestò contro le asserzioni esagerate del preopinante, e disse maravigliarsi che vengano prese in considerazione le censure e gli insulti del giornalismo estero; soggiunse essere stato informato che il conte Bismarck ha disapprovato gli articoli del *Moniteur Officiel de Versailles*. Finalmente disse: « Il marchese di Salisbury ha fatto allusioni ad un paese e ad una nazione di bottegai; di tali allusioni non ne ho trovate nel giornalismo estero, nè prova alcuna la quale dimostrasse che l'Inghilterra abbia vilipeso il proprio onore. »

Nella Camera dei Comuni (seduta del 7), essendosi recato alla seconda lettura il *bill* sul riordinamento dell'esercito, il colonnello Loyd-Lindsay propose che ogni anno si tenessero accampamenti militari, come si pratica in Prussia. Il colonnello White prega la Camera di non lasciar trascorrere questa opportunità senza ordinare convenientemente l'esercito.

Si annunzia da Londra che il sig. Goschen succede al signor Childers nella carica di primo lord dell'ammiragliato.

A Vienna, la Commissione della Camera dei deputati per la leva militare ha deliberato di proporre che pel numero delle reclute di quest'anno venga posto per base il censimento della popolazione del 1869. Smolka annunciò un voto della minoranza affinchè venga posto per base il censimento del 1857. Interrogato su questo argomento il Ministro per la difesa del paese, rispose che egli domanderà solamente tante reclute quante ne sono chiamate effettivamente a prestarsi.

Nella seduta del Reichsrath austriaco, tenuta il 7 marzo, il deputato Fuchs ha annunciato una sua interpellanza al governo relativamente alla proibizione di una festa per la pace e la vittoria.

Nel granducato di Baden le elezioni pel Parlamento germanico diedero questo risultato: su quattordici elezioni, dodici caddero su candidati del così detto partito nazionale-liberale, e due su clericali. Monsignor Ketteler, vescovo di Magonza, riuscì eletto pel granducato di Assia.

La Commissione americana, incaricata di esaminare lo Stato di San Domingo e la reale importanza delle pratiche iniziate dal presidente Baez in favore dell'annessione di quella repubblica agli Stati Uniti, ha cominciato i suoi lavori. La *Tribune* di Nuova York scrive a questo riguardo: « Purchè venga dimostrato che l'opposizione di Cabral non è che un'agitazione organizzata per servire ad interessi privati ed assoldata dal governo d'Haiti per distruggere la repubblica domenicana, l'opinione pubblica in America non si opporrà all'acquisto di questa nuova provincia. »

Senato del Regno.

Il Senato proseguiva ieri nella discussione dello schema di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del Regno nella sede del Governo, e ne ragionarono ancora i senatori Musio, Conforti, Bonacci e Tecchio relatore: il primo per un fatto personale ed in replica contro alla legge e gli altri tre in appoggio del sistema della Cassazione unica, cui il progetto è di avviamento.

Si chiudeva poi la discussione generale rimandando quella degli articoli alla successiva seduta.

Camera dei Deputati.

La Camera nella seduta di ieri riprese la discussione dello schema sulle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede, che aveva tralasciata al titolo secondo.

Respinti due ordini del giorno proposti dai deputati Caldini e Piolti de' Bianchi, i quali tendevano a rinviare ad altro tempo la trattazione di tale titolo della legge, e che furono contraddetti dal Presidente del Consiglio e dal relatore Bonghi, udì ragionare i deputati Corbetta e Mancini intorno all'art. 15.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 8.

Seduta dell'Assemblea. — Tolain presenta un progetto tendente ad abolire la legge sulle associazioni.

Thiers dice che le spese di guerra fatte fuori di Parigi sorpassano 1100 milioni.

La Camera continua la verifica dei poteri.

La relazione dell'ufficio propone che si annulli la elezione di Garibaldi, non avendo egli la nazionalità francese.

Victor Hugo parla in favore della elezione di Garibaldi. Dice che egli fu il solo generale che ha combattuto per la Francia e che non fu vinto.

Queste parole producono una grande agitazione. Vive interpellanze vengono fatte da diverse parti. Victor Hugo dichiara in mezzo al tumulto di dare la sua dimissione, e parte bruscamente dalla Camera, pronunziando alcune parole. Alcuni deputati prendono la parola in mezzo ad una vivissima agitazione.

Langlois fa un energico appello all'unione dei partiti; rimprovera ai deputati la loro eccessiva passione politica; crede che sarebbe degno dell'Assemblea di ratificare l'elezione di Garibaldi.

La Camera decide che l'ufficio sarà consultato per le conclusioni definitive.

Londra, 9.

Il *Morning Post* ha da fonte sicura che al principio della guerra un trattato segreto fu conchiuso tra la Russia e la Prussia. Questo trattato stipula l'intervento della Russia nel caso che la guerra minacciasse la tranquillità della Polonia, o che l'Austria avesse fatto qualche dimostrazione militare contro la Prussia. Se una potenza qualunque si fosse alleata attivamente alla Francia, la Russia, come alleata della Prussia, avrebbe dichiarato la guerra alla Francia.

Bruxelles, 9.

Si ha da Parigi, in data del 9, mattina:

Baude, Caillé e Goulard furono nominati plenipotenziari per negoziare il trattato definitivo di pace.

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo in favore della Repubblica, dicendo ch'essa è la sola forma di governo che possa unire gli animi, e che il governo la difenderà energicamente.

Bordeaux, 9.

L'ambasciata di Vienna fu offerta al signor di Banneville.

Bruxelles, 9.

Si ha da Parigi, in data del 9:

Il generale Aurelles di Paladine, nel ricevere i comandanti della guardia nazionale, pronunziò alcune parole in senso repubblicano, che produssero un eccellente effetto.

Continua la stessa situazione nel quartiere di Montmartre.

Il restante di Parigi è completamente tranquillo.

Apertura della Borsa: rendita francese 51 05.

Bordeaux, 8.

Seduta dell'Assemblea. — Il presidente legge una lettera di Victor Hugo, il quale dice che diede la sua dimissione perchè la Camera non ha voluto ascoltarlo.

Luis Blanc esprime il profondo dolore che recò a tutti gli amici politici di Victor Hugo questa sua decisione. Dice che questa dimissione è un dolore che si deve aggiungere a tante altre disgrazie.

Alcuni deputati si lamentano che i Tedeschi continuino in alcune località a fare requisizioni e commettano violenze contro le persone.

Thiers risponde che il governo farà delle rimostranze su questo proposito.

Beule legge la relazione sul trasferimento dell'Assemblea e conchiude per la scelta di Fontainebleau. L'Assemblea lascierebbe Bordeaux allora soltanto che i Tedeschi avranno sgomberato il paese.

Thiers dice che il governo persiste per la scelta di Versailles; domanda che la discussione sia rinviata a domani.

Si continua la verifica dei poteri.

La Camera approva le conclusioni dell'officio, dicendo che Garibaldi avendo dato le sue dimissioni non havvi più luogo di occuparsene.

Viene quindi in discussione l'elezione delle Alpi marittime.

Marco Dufraisse espone le ragioni per la convalidazione della propria elezione. Ricorda il movimento antifrancese di Nizza e ne segnala i pericoli. Dice che si parlava di *vespri nizzardi* e che credette suo dovere di tutelare con ogni mezzo gli interessi francesi. Soggiunge che volle contrapporre la sua candidatura a quella di Garibaldi che era partigiano della separazione di Nizza dalla Francia; che le maggiori difficoltà provennero dagli amici di Garibaldi e fu obbligato di scacciarne parecchi. L'oratore dice che è poco riconoscente a Garibaldi, il quale contribuì a fondare l'unità italiana, generatrice dell'unità tedesca. Termina dicendo che, annullando la sua elezione, si indebolirebbe la potenza del partito francese a Nizza.

Costa di Beauregard dice che senza dubbio Nizza conserva simpatie per l'Italia e la Casa di Savoja, ma che le conserverebbe anche per la Francia se ne fosse separata. Ammette l'esistenza d'un partito separatista, ma afferma che esso forma una minoranza impercettibile. Aggiunge che, se un tale partito ha potuto sorgere a Nizza, la colpa è dovuta alla condotta arbitraria degli amministratori di quel paese. L'oratore combatte dunque l'elezione di Marco Dufraisse. Dopo qualche discussione, l'elezione è annullata.

Vienna,	8	9
Mobiliare	256 60	258 30
Lombarde	174 —	175 70
Austriache	387 50	388 50
Banca Nazionale	725 50	725 —
Napoleoni d'oro	9 89 1/2	9 89
Cambio su Londra	124 20	124 30
Rendita austriaca	68 30	68 20

Marsiglia,	8	9
Rendita francese	52 35	52 10
Rendita italiana	— —	54 30
Prestito nazionale	473 75	472 50
Lombarde	232 —	231 50
Romane	145 50	146 —
Spagnuole	— —	30 1/2
Egiziane 1866	410 —	410 —
Tunisino 1863	163 —	— —
Ottomane 1869	282 50	— —
Austriache	— —	785 —

Berlino,	8	9
Austriache	211 1/4	211 3/8
Lombarde	94 3/4	95 3/8
Mobiliare	139 3/4	140 1/2
Rendita Italiana	54 —	54 —
Tabacchi	89 1/4	89 1/4

Londra,	8	9
Consolidato inglese	91 9/16	91 13/16
Rendita italiana	53 5/8	53 9/16
Lombarde	14 1/16	14 3/8
Turco	42 5/16	42 5/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	29 7/8	— —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 8 marzo 1871, ore 1 pom.

Nel giorno e nella notte decorsa nuvolo ad Aosta e Moncalieri, con neve sui monti vicini alla prima città e poca pioggia nella seconda; greco forte a Portotorres. Stamani il cielo è nuvoloso nelle stazioni dell'Italia settentrionale, in alcune della Sicilia, in Sardegna e a Portoferraio. Mare agitato a Cagliari e a Portotorres; quasi calmo altrove. Venti deboli e varii. Barometro alzato fino a tre millimetri in tutta l'Italia.

Il tempo accenna sempre a leggeri turbamenti locali; nonostante la situazione meteorologica si manterrà ancora generalmente buona.

Firenze, 9 marzo 1871, ore 1 pom.

Il mare seguita ad essere agitato a Cagliari, ed è mosso nel golfo di Genova, a Portoferraio e Portotorres. I venti soffiano sempre in varie direzioni. Il cielo è coperto nell'Italia settentrionale e piovoso a San Remo; nuvoloso in molte stazioni del Mediterraneo; sereno altrove. La pressione barometrica è quasi identica a quella d'ieri ma accenna generalmente a voler diminuire. Nelle ultime 24 ore pioggia leggera ad Aosta, Moncalieri e Genova.

Il tempo sebbene accenni sempre a leggere perturbazioni atmosferiche, non mostra per ora alcuna tendenza a divenir cattivo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze.

Nel giorno 8 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 766,0	mm 765 0	mm 765,0
Termometro centigrado	9 0	17 0	8,5
Umidità relativa	80,0	50 0	60,0
Stato del cielo	sereno	nuvolo sereno	sereno
Vento { direzione / forza	O debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 17,2
Temperatura minima . . . . + 5,0
Minima nella notte del 9 marzo . . . + 5,5

Nel giorno 9 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 765,0	mm 764,0	mm 763,5
Termometro centigrado	9,0	16,5	10,0
Umidità relativa	80,0	55,0	60,0
Stato del cielo	sereno	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	O debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 17,0
Temperatura minima . . . . + 5,5
Minima nella notte del 10 marzo . . . + 7,0

Fea Enrico, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 10 marzo 1871*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 10	57 05	57 10	57.05	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35 80
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	83 50	83 50	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 80	79 70	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	677
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	470
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1361	1360	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2370
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	73 —	70 —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	328 25	328 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	181
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	441
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	57 50
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	86
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	81

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 35	26 33
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	104 50	104 30
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 02	21 —
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 05 cont. — 57 0750, 10, f. c. — Obbl. eccles. 79 80 cont. — Az. SS FF. Meridionali 3 8 50, 328 f. c

Il Sindaco: A. Morvera

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA
al 28 Febbraio 1871.

Attivo.

Voce		Importo
Portafoglio con scadenza al massimo di 4 mesi		L. 27,585,284 08
Imprestiti contro pegno di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, ecc.		» 4,079,063 »
Idem sopra sete		» 414,180 »
Recapiti per conto della Banca Nazionale		» 221,562 67
R. Tesoreria per deposito a interesse		» 1,680,000 »
R. Governo c/c. fruttifero		» 5,000,000 »
Massa metallica immobilizzata (articolo 5 del decreto 1° maggio 1866)		» 2,698,496 »
Fondi pubblici		» 657,084 49
Depositi per custodia e garanzie		» 11,705,020 »
Cassa		» 12,638,343 46
Totale dell'*Attivo*		L. 66,679,033 40
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè		» 245,060 97
Costo prima montatura	L. 214,338 57	
Spese generali	» 30,722 40	
		L. 66,924,094 37

Passivo.

Voce		Importo
Capitale attuale diviso in Num. 30,000 azioni di L. 1000 ciascuna	L. 30,000,000	
Saldo azioni emesse	» 18,052,300	
Capitale versato in conto in L. 400 per ciascuna	» 11,947,700	11,947,700 »
Biglietti decimali in circolazione		» 32,525,300 »
Depositi e conti correnti a interesse		» 276,690 05
Idem senza interesse		» 158,736 51
Massa di rispetto		» 1,000,000 »
Mandati in conto corrente		» 43,197 71
Banca Nazionale nel Regno d'Italia c/ biglietti a mente dell'articolo 6 del decreto 1° maggio 1866		» 2,698,500 »
Depositanti di valori per custodia e garanzia		» 11,705,020 »
Riparti in massa		» 1,444,7[illegible]0 »
Conti diversi (*Sbilancio*)		» 4,476,292 33
Totale del *Passivo*		L. 66,276,146 60
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè		» 647,947 77
Risconto del portafoglio al 31 dicembre 1870	L. 279,713 34	
Sconti, interessi e proventi in massa	» 368,234 43	
		L. 66,924 094 37

V° *Il Direttore della sede di Firenze* G. G. Bertini. — *Il Capo contabile* A. Carraresi.

869

N° 38

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

STRADE FERRATE

Avviso d'asta.

Alle ore 12 meridiane di giovedì 20 aprile pross. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Firenze, dinanzi il segretario generale, si addiverrà col metodo dei partiti segreti allo incanto per la

Concessione della costruzione e dell'esercizio per anni novantanove di una linea di *strada ferrata da Cremona a Mantova*, con una rendita chilometrica lorda garantita dal Governo in un *maximum* di annue lire ventimila, a senso degli articoli 6 della legge 14 maggio 1865 e 19 della legge 28 agosto 1870.

Le offerte porteranno un ribasso sul limite della rendita chilometrica lorda garantita come sopra in un *maximum* di lire ventimila.

La concessione con riserva dei diritti di prelazione spettanti alla Società ferroviaria dell'Alta Italia, verrà deliberata al migliore offerente, il quale resta vincolato all'osservanza del programma-capitolato approvato con ministeriale decreto del 20 febbraio 1871, visibile presso questo Ministero ed in tutti gli uffizi di prefettura del Regno.

Il progetto di massima redatto dall'ingegnere Rigotti, e del quale è cenno nell'articolo 1° del programma-capitolato predetto, sarà ostensibile presso questo Ministero.

I lavori dovranno intraprendersi entro un mese dalla data dell'approvazione del progetto esecutivo che il deliberatario deve presentare a termini dell'articolo 9 del capitolato e dovranno essere portati a compimento entro due anni dalla data del decreto di approvazione della concessione.

Gli aspiranti alla concessione per essere ammessi dovranno consegnare coll'offerta un certificato o bolletta comprovante il deposito eseguito in una cassa di tesoreria provinciale, della somma di lire centomila in numerario, biglietti di Banca od in cartelle di rendita dello Stato al valore di Borsa.

Per guarentigia delle assunte obbligazioni dovrà il deliberatario entro quindici giorni dalla partecipazione ufficiale della fattagli concessione dare in numerario, biglietti di Banca od in cartelle di rendita dello Stato al valore di Borsa, una cauzione definitiva per la somma di lire trecentomila, nella quale verrà imputato il deposito fatto in garanzia dell'offerta.

Le spese tutte inerenti agl'incanti ed al contratto non che quelle di registro sono a carico del concessionario.

È stabilito in quindici giorni successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento il termine utile per presentare al Ministero dei lavori pubblici in Firenze offerte di ribasso sulla quota di garanzia portata dal deliberamento. Tali offerte non potranno essere inferiori al ventesimo.

Firenze, 6 marzo 1871.

Per detto Ministero

846 — A. VERARDI, Caposezione.

Risoluzione di Società.

Con privata scrittura 25 gennaio 1871, registrata in Torino il 1° febbraio successivo, al n. 1162, col diritto di L. 12, e depositata alla cancelleria del tribunale di commercio ivi sedente, li signori Pietro Ceresole e Giuseppe Durio dichiararono cessata e risolta con tutto il 31 dicembre 1870 la Società commerciale fra di essi contratta con instrumento 28 maggio 1864, rogato Zerbaglio, per l'esercizio di concieria e per la vendita di corami e pelli sotto la ditta Ceresole e Durio, della quale si è reso consolidatario il socio Ceresole.

Torino, li 5 marzo 1871.

880 — Rumiano, proc. capo.

Società in nome collettivo.

Con scrittura privata 20 febbraio 1871, registrata in Torino li 4 corrente marzo, al n. 2280, col diritto di lire 244 80, e depositata alla cancelleria del tribunale di commercio ivi sedente, li signori Pietro Ceresole fu Gaspare e Giuseppe Azimonti fu Angelo contrassero Società in nome collettivo per l'esercizio dell'industria e del commercio in pellami, sotto la ragione *Ceresole e Azimonti*, colla sede in Torino, durativa tale Società per anni 6, aventi termine col 31 dicembre 1876, e colla firma comune ad entrambi i soci.

Torino, 6 marzo 1871.

879 — Rumiano, proc. capo.

Avviso 883

Fino dal 18 gennaio scorso venne spedita dal signor Luigi Maranca di Arezzo una lettera per mezzo della posta diretta ai signori Décugis e Cauro a Livorno, con entro 4 cambiali accettate dallo stesso sig. Maranca nell'ordine dei suddetti signori Décugis e Cauro, che una di L. 1315 20 per la fine marzo, una di L. 918 per per il 15 maggio, una di L. 2141 per la fine giugno, ed una di L. 2443 per la fine luglio. Questa lettera non essendo mai pervenuta al destino, si ritiene smarrita, e per conseguenza furono fatte dal signor Maranca altre 4 nuove cambiali delle stesse somme e per le stesse scadenze, con dichiarazione che restano nulle e di nessun valore le prime emesse, e che si ritengono smarrite.

Arezzo, li 7 marzo 1871.

Luigi Maranca

Avviso.

Il tribunale civile e correzionale di Torino,

Udita la relazione fatta in Camera di consiglio del signor giudice delegato;

Visti li uniti documenti da cui risulta del consenso per parte del Ministero delle Finanze alla cancellazione dell'annotazione ipotecaria esistenti nei certificati portanti li numeri 25042, 25043, 25045, ed intestati alla Clotilde Fissore Inviziati;

Visto l'atto di morte della Clotilde Fissore Inviziati in un coll'atto giudiciale di notorietà comprovante la qualità nelle ricorrenti di uniche eredi *ab intestato* della predetta loro madre, stante la rinuncia del rispettivo padre e marito Francesco Fissore ad ogni ragione competentigli nella successione in discorso, di cui fa fede altresì il prodotto atto 28 marzo 1861 della cancelleria del tribunale di Oneglia, sottoscritto Anselmi seg.,

Manda all'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato di provvedere a che, previa cancellazione delle annotazioni di ipoteca esistenti sui quattro certificati di rendita sul Debito Pubblico consolidato italiano cinque per cento, intestati alla Clotilde Fissore Inviziati fu avvocato Giovanni, coi numeri 25042, 25043, 25044, 25045, della rendita di lire 250, 35, 40, e 445 rispettivamente, siano le quattro cartelle medesime convertite in due o più cartelle nominative di una rendita complessiva corrispondente a quella sopra indicata, ed intestata per una metà a favore della Giovanna Fissore moglie di Annibale Sorisio, e per l'altra a favore della di costei sorella nubile Carolina Fissore del vivente Francesco; il tutto in conformità dei regolamenti particolari vigenti sulla materia.

Torino, addì 18 febbraio 1871.

All'originale firmato: Ajraldi, vicepresidente.

Sottoscritto: Drebertelli, vicanc.

878 — Anselmi sost. Richetti, proc.

R. SPEDALE DI SANTA MARIA DEGL'INNOCENTI DI FIRENZE

Pia Eredità Benadù.

La Direzione del R. Spedale predetto, come amministratore dei legati istituiti dal dottor Gio. Battista Benadù col suo testamento de'24 luglio 1603, rogato Bottiglieri, a favore dei giovani e delle fanciulle discendenti dalle due di lui agnate Tommasa e Lucia Benadù, inerendo al disposto del regolamento de'15 aprile 1854 ed alle governative risoluzioni de'30 settembre 1859, e 24 agosto 1860 rende pubblicamente noto che nel corrente anno 1871 si procederà a conferire:

1° Le due annue doti ordinarie, che una per le discendenti dalla linea della Tommasa, e l'altra per le discendenti dalla linea della Lucia Benadù;

2° Due posti di studio ordinari conferibili ugualmente uno ai discendenti dalla Tommasa e l'altro ai discendenti dalla Lucia Benadù;

3° E finalmente un posto di studio straordinario per i discendenti dalla linea della Lucia Benadù

Conseguentemente sono invitati i giovani e le fanciulle delle predette discendenze ad aver fatta pervenire alla ricordata Direzione del R. Spedale, franche di posta, a tutto il 30 giugno prossimo le loro respettive istanze per le predette doti e posti di studio da conferirsi.

Le istanze antedette dovranno essere accompagnate dalle fedi di nascita e di buoni costumi, e dalla produzione dei relativi recapiti genealogici che giustifichino la provenienza delle concorrenti alle doti dalle preindicate discendenze, rimontando a individui i quali, per diritto di vocazione, abbiano ottenuta in passato, ed in epoca da indicarsi per la conveniente verificazione, alcuna delle beneficenze in parola. E in quanto ai giovani aspiranti ai posti di studio, oltre le sopravvertite giustificazioni, dovranno pure produrre ai termini delle antedette risoluzioni governative de' 30 settembre 1859 e 24 agosto 1860 un certificato comprovante la loro ammissione ad una R. Università, ed il numero dei voti e dei gradi di plauso ottenuti nell'esame relativo.

Non saranno attese quelle istanze che mancheranno degli accennati recapiti, o che fossero presentate oltre il 30 giugno prossimo, nè quelle rimaste senza effetto nei concorsi precedenti quando non siano rinnovate.

Finalmente viene in questa circostanza ricordata la opportunità pei concorrenti di farsi rappresentare in questa città da persone di fiducia, alle quali con più prontezza e sicurezza possano esser fatte le comunicazioni dei dubbi e le richieste di schiarimenti possibilmente necessari.

Li 4 marzo 1871.

804 — *Il Segretario*: L. TORRACCHI.

Municipio di Matelica

AVVISO.

Per la deserzione dell'incanto tenutosi nel 27 febbraio scorso, alle ore 11 antimeridiane del prossimo giorno sedici (16), innanzi e nella residenza del sottoscritto, avrà luogo anche se vi fosse un solo offerente il secondo incanto ad estinzione di candela per la concessione della riscossione per un quinquennio dei dazi tutti di consumo governativi ed addizionali, non che degli altri dazi comunali, come al dettaglio degli uni e degli altri esistente in calce del capitolato d'asta.

L'incanto sarà aperto in aumento della somma a titolo di annua corrisposta stabilita in lire diecisettemila (L. 17,000) da pagarsi però in rate settimanali uguali postecipate.

Tanto il primo che ogni aumento ulteriore in durata dell'incanto non potrà essere minore di lire cinquanta (L. 50).

Gli aspiranti od offerenti dovranno contemporaneamente fare un deposito a garanzia delle offerte di lire quattrocento (L. 400), e garantire dipoi il contratto a termini del detto capitolato

Il termine utile per presentare un'offerta d'aumento non minore del ventesimo, andrà a scadere con le ore dodici meridiane del successivo giorno ventuno corrente.

Nella segreteria comunale è ostensibile il capitolato portante le condizioni dell'appalto e gli atti al medesimo relativi.

Dalla residenza municipale, li 4 marzo 1371.

855 — *Il Sindaco*: DE SANCTI.

PROVINCIA DI PISA -- CIRCONDARIO DI VOLTERRA

Il sindaco del comune di Suvereto rende di pubblica ragione che questo Consiglio comunale, nella prossima sessione ordinaria di primavera, deverrà alla collazione delle doti Batini. Epperò in conformità di quanto prescrive l'art. 7 del regolamento, invita: 1° tutte le fanciulle discendenti da Giuseppe Batini di Piombino (portanti però sempre il di lui cognome); 2° tutte le fanciulle miserabili ed oneste di Suvereto, od appartenenti a famiglie suveretane quivi domiciliate da un tempo non interrotto nè inferiore ad anni cinque, le une e le altre in età da sedici a trentacinque anni compiti a produrre a quest'uffizio comunale, non più tardi del 31 marzo andante (per quanto alle fanciulle di che al n. 1): *a)* la loro istanza; *b)* la fede di nascita; *c)* un certificato oppure un albero genealogico comprovante la legittima loro discendenza da Batini Giuseppe di Piombino.

Le fanciulle di cui al n. 2 uniranno alla istanza la fede di nascita e li attestati di onestà e miserabilità rilasciati dal sindaco del comune di ultimo domicilio delle fanciulle medesime.

Non sarà tenuto conto delle istanze non corredate dei documenti prescritti col presente manifesto, nè di quelle che pervenissero posteriormente al 31 marzo 1871.

Dalla residenza municipale, Suvereto, li 4 marzo 1871.

842 — *Il Sindaco ff.*: A. MAGNOZZI.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO

per fornitura d'olio d'oliva.

La Società delle Ferrovie Romane, volendo procedere all'accollo per la fornitura di chilogrammi 111 mila olio d'oliva, apre un concorso a schede segrete per coloro che credessero attendere a tale fornitura.

Le condizioni della medesima sono ostensibili presso la Direzione generale della Società in Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n. 7, primo piano, e nelle stazioni di Livorno, Siena, Foligno e Napoli.

Le offerte, ben sigillate, dovranno essere fatte pervenire alla Direzione Generale suddetta in Firenze non più tardi delle ore 12 meridiane del dì 25 marzo 1871. Sulla busta dovrà esservi l'indicazione: *Offerta per fornitura d'olio d'oliva*. Le offerte dovranno essere accompagnate dal campione di almeno 1¦4 di chilogramma colla stessa cifra dell'offerta.

Le suddette offerte saranno aperte dal Consiglio d'amministrazione della Società per prescegliere quella o quelle che gli sembreranno migliori.

Firenze, li 8 marzo 1871.

Il Direttore Generale G. De Martino.

893

Tribunale civile di Orvieto.

Regia pretura mandamentale di Ficulle.

Il sottoscritto cancelliere, per ogni effetto dalla legge voluto, rende di pubblica notizia che le signore Martina Albertazzi vedova di Gregorio Menghini e Canegonda figlia della medesima e del suddetto Gregorio, con comparsa emessa in questa cancelleria di Ficulle sotto il giorno 15 febbraio 1871 dichiararono di accettare la eredità di detto Gregorio Menghini col beneficio della legge, la prima nella qualifica di moglie, e la seconda quale figlia del ripetuto Menghini, decesso in Ficulle il giorno 7 gennaio detto anno.

Ficulle, li 5 marzo 1871.

Il cancelliere

852 — C. Domenichetti

Nota per assenza.

Il tribunale civile di Chiavari, con suo provvedimento delli sei marzo corrente, sulle instanze di Domenico fu Benedetto Bacigalupo, Maria fu Vincenzo Zolezzi coniugi, e di costoro figli Nicola e Rosa, moglie quest'ultima di Domenico Piazza, residenti a Sestri Levante, ammesse al gratuito patrocinio con decreto 1° febbraio 1871, mandò assumersi informazioni sull'assenza del loro rispettivamente figlio e fratello Sebastiano Bacigalupo di detto Domenico, domiciliato in ultimo luogo a detto Sestri Levante, emigrato per l'America da oltre dieci anni.

Chiavari, 6 marzo 1871.

864 — F. Questa, proc

Notificanza.

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si porta a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Varallo con suo decreto 14 febbraio ultimo (esente da registro) dichiarò spettare ai signori sacerdote D. Giuseppe, avvocato Filippo, ingegnere Giovanni, avvocato Luigi, sacerdote D. Giulio, Carlo, Gerolamo, Filomena maritata Zanetta, Modesta, Marietta, Felicina e Rosa fratelli e sorelle Neri del fu causidico Francesco di Varallo (i Gerolamo e Rosa, come minori, sotto la cura il primo, perchè emancipato, e sotto la patria potestà la seconda della loro madre signora Giacinta Testa vedova Neri) il titolo legale a possedere, di cui è parola nell'articolo 20 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e così il diritto di ottenere la traslazione e tramutamento dell'iscrizione nominativa pel Debito Pubblico, n. 7177, della rendita di lire 50, intestata al defunto causidico Francesco Neri predetto.

Varallo, addì sei marzo 1871.

Avv. Luigi Neri, proc. generale dei coeredi Neri.

867

Estratto.

Sulle istanze del signor Settimio Carabini, come ff di rettore dello spedale d'infermi di Santa Maria della Pace di Monte S. Savino, con sentenza del tribunale civile di Arezzo del 6 marzo 1871, munita di marca di registrazione da lire 1 20, è stato dichiarato quanto appresso, cioè:

1° Che il fondo denominato Vescina, formante parte del podere di Poggio Paganoro, escusso sulle istanze del signor avv. Luigi Martinozzi in danno del signor dott. Luigi Focacci, è gravato non solo del canone di livello di lire ventotto e centesimi quarantatre all'anno, a favore dello spedale di Cortona, ma anche dell'altro annuo canone di livello di lire trentatre e centesimi sessanta a favore dello spedale suddetto di Santa Maria della Pace di Monte San Savino.

2° Che perciò in aumento delle condizioni di vendita di che nel relativo bando venale del 26 dicembre 1870, registrato con marca da lire 1 10, dovranno intendersi accollati al liberatario dei beni Focacci, ambidue i detti canoni per essere stati già detratti in perizia e ciò con tutti gli obblighi inerenti ai respettivi titoli di livello.

3° Che la detta sentenza debba insieme col bando esser letta alla udienza del 16 marzo 1871, giorno già stato destinato per l'incanto dei beni Focacci, previa notificazione, inserzione nel giornale, affissione e deposito nei modi e termini ivi enunciati con quel più di che nella sentenza stessa alla quale, ecc

Fatto li 7 marzo 1871.

Francesco Viviani, proc.

Visto per l'autentica:

865 — Paolo Sandrelli, canc.

Decreto.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Domodossola, dietro ricorso inoltrato dai signori Carlo Giuseppe, Carlo, Giuseppe e Giovanna fratelli e sorella Besana fu Carlo Giuseppe, domiciliati in Malesco, quest'ultima maritata al signor Giuseppe Bastellini, e Luigia Giuseppa Mellini vedova del fu Francesco Besana, pure domiciliata a Malesco, nella sua qualità di madre e legale amministratrice della sua figlia ancora minorenne Marta Besana, con suo decreto in data 18 febbraio 1871 accordò loro, cioè alli Carlo Giuseppe, Carlo, Giuseppe e Giovanna fratelli e sorella Besana la facoltà di tramutare in cartelle al portatore la rispettiva quinta parte loro aspettante sulla complessiva rendita di lire 220 nominativa lasciata dalla defunta Marta Battaglini, apparente dai prodotti due certificati portanti l'uno il numero di iscrizione trentanovemila quattrocentonovantacinque, e l'altro il numero d'iscrizione trentanovemila quattrocentonovantaquattro, e quanto alla Luigia Giuseppa Mellini, nell'interesse della coerede sua figlia Marta Besana, accordò di far ridurre la sua rispettiva quinta parte di rendita sulle medesime lire duecentoventi, e mediante il voluto supplemento in una cartella nominativa della rendita di lire quarantacinque intestata alla propria figlia Marta Besana del fu Francesco domiciliata a Malesco.

Domodossola, 23 febbraio 1871.

Avv. Angelo Bigoni Proc. capo.

704

Avviso. 585

Il tribunale di Siracusa con decreto 25 gennaio 1871 ha riconosciuto come unica erede del fu notar Concetto Brunetti la di lui unica figlia signora Concettina Brunetti moglie del signor Giuseppe Mazzarella, domiciliata in Siracusa, come meglio dalla spedizione di detto decreto, depositato presso la Cassa generale dei depositi e prestiti.

Si fa la presente pubblicazione ai termini dell'articolo 111, regolamento 8 ottobre 1870 della Cassa suddetta, affinchè chiunque possa vantar diritto sul distianco che la detta signora fu autorizzata a fare dalla Cassa medesima per somme depositate dalla Società delle Calabro-Sicule in favore del ripetuto di lei autore, ne possa reclamare in tempo utile.

Firenze, 16 febbraio 1871.

Avviso.

Dietro domanda dei signori dottor Carlo e Giulia vedova di Andrea Gorino, fratello e sorella Angelini fu Andrea, residenti a Morbello (circondario d'Acqui), nella loro qualità di unici eredi della loro madre Margherita Bolmida fu Angelo vedova di detto Andrea Anselmi, deceduta *ab intestato* in Torino li 28 gennaio 1871, il tribunale civile e correzionale di Torino con decreto 25 febbraio 1871 ha autorizzato la translazione in loro capo per una metà caduno, ovvero il tramutamento in cartelle al portatore a scelta di detti eredi Anselmi del certificato n. 133498 del Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, della rendita di lire 1400, iscritta a favore di detta loro madre, con delegazione per ogni occorrente atto in capo al signor Felice Velasco agente di cambio accreditato presso l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Si eseguisce la presente pubblicazione a termini e per gli effetti di cui nell'articolo 89 del regolamento approvato con decreto reale otto ottobre 1870.

Torino, 6 marzo 1871.

877 — Rumiano, proc. capo.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 7 marzo stante, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Jacopo Cumano, impresario di pubblici lavori, dimorante in Firenze, via Silvio Pellico, n. 1, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Enrico Perfumo, nominando in sindaco provvisorio il sig. Diomede Tarchiani, e fissando il giorno 24 marzo stante, a ore 12, per l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato per proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del predetto tribunale.

Li 8 marzo 1871.

887 — G. Mazzi.

INTENDENZA DI FINANZA DI GROSSETO.

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 15 marzo 1871, e nell'ufficio della Regia prefettura in Grosseto, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 28 febbraio ultimo scorso.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire una.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nel giornale del presente avviso d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo d'aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Per i lotti di valore inferiore a lire 8000 non si fa luogo all'inserzione dell'avviso nel giornale; gli aggiudicatari non avranno quindi a sopportare spesa per questo titolo.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei respettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimer. alle 4 pomeridiane presso questa Intendenza, e negli uffici del Registro della provincia.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà, a termini dell'art 104, lettera F, del Codice penale toscano, e degli art. 407, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE e NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
142	130	Cinigiano	Mensa vescovile di Montalcino	Due poderi denominati la Torricella e Podere del Vescovo	110 10 29	»	22800 »	2280 »	1140 »	3085 28	28 febbraio 1871
39	98	Grosseto	Opera di Santa Maria nella cattedrale di Grosseto.	Due magazzini uno sovrapposto all'altro, situati nel recinto interno dell'ex-convento di San Francesco	» » 67	»	9561 49	956 14	478 07	»	»

891 — Grosseto, 5 marzo 1871. — *L'Intendente*: TESIO.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta